

OCCUPAZIONE Previsioni e primi dati allarmanti: nel Pinerolese a rischio centinaia di lavoratori

2 | SPECIALE **CORONAVIRUS**

MERCOLEDÌ  
22 APRILE 2020 | **L'Eco del Chisone**

# OCCUPAZIONE

## Previsioni e primi dati allarmanti: nel Pinerolese a rischio centinaia di lavoratori

■ C'è una domanda che ancora non emerge con tutta la sua gravità quando si parla di Fase 2. Giustamente in questi giorni il Governo e noi tutti ragioniamo sul quando ripartire e come. Le incognite sono tante. Ma, dicevamo, c'è un altro tema scottante che fa capo alle seguenti domande: quanti posti di lavoro perderemo per strada? E quanti ne abbiamo già persi?

### STOP AI LICENZIAMENTI MA I PRECARI?

L'allarme arriva dal direttore del Centro per l'impiego di Pinerolo, Renato Zambon: «È vero che il decreto cosiddetto "Chiudi Italia" impedisce i licenziamenti, ma è altrettanto vero che in questo momento le aziende non stanno confermando i contratti a tempo determinato e nemmeno ne attivano altri». I numeri ufficiali dicono che ad aprile in sole due settimane sono giunte ben 227 richieste di Naspi (indennità mensile di disoccupazione) in gran parte da soggetti giovani, in maggioranza donne, e siamo solo all'inizio. Non si tratta solo di lavoratori dell'industria, ma anche quelli e forse soprattutto di terziario, commercio e ristorazione.

### LE PREVISIONI DELLA CONFINDUSTRIA

Tremano i polsi poi scorrendo i dati del recente studio pubblicato dall'associazione degli industriali piemontesi sulle previsioni espresse dai suoi associati riguardo l'andamen-

to del secondo trimestre dell'anno in corso, ecco nell'ordine i principali: occupazione -8%, produzione meno -29%, nuovi ordini -36%; ancora più disastroso il quadro della Provincia di Torino: occupazione -14,8%; produzione meno -32,9%; nuovi ordini -36,2%. Previsioni che partono da una realtà, quella del primo trimestre, che a cavallo tra la normalità e l'inizio della pandemia già registrava la perdita di 3531 aziende.

Un quadro che se confermato secondo il presidente della Confindustria piemontese, Fabrizio Ravanelli, potrebbe portare alla perdita in Piemonte di 100, 150mila posti di lavoro se non si troverà il modo di sostenere in primis il tessuto industriale con iniezioni di liquidità di facile accesso. Per quanto riguarda il turismo le previsioni non sono certo migliori. A livello nazionale si parla di perdite di posti di lavoro per 300mila persone.

In questo momento grande protagonista sul fronte dell'occupazione è la cassa integrazione ordinaria. Secondo i dati forniti dall'Inps sono state oltre 17.000, in provincia di Torino, le domande di Cig ad aprile.

«Per nove settimane questo strumento ci aiuterà - spiega Andrea Ferrato, segretario della Cgil di Pinerolo - ci auguriamo che poi venga rinnovata, ma la grande incognita è quel che accadrà dopo, per questo è necessario mettere in campo sul territorio, tutti insie-

me, delle azioni che aiutino le imprese, soprattutto i piccoli, a superare la crisi».

### CENTINAIA DI POSTI A RISCHIO, CPE SI MOBILITA

Produrre numeri certi in ambito locale è sempre difficile, ma tra gli addetti ai lavori più accreditati si calcola che gli esuberanti sul territorio, solo nelle medie e grandi aziende, sarebbero di parecchie centinaia di unità, a cui andranno aggiunti quelli di piccole imprese, artigiani, agricoltura e terziario.

Ormai da un paio di anni nel Pinerolese ha assunto un importante ruolo di coordinamento e sostegno tra aziende il Consorzio Cpe, presieduto da Francesco Carcioffo, manager dell'Accea Spa. «Sono cifre veritiere - conferma - che davvero mi preoccupano, è indispensabile prendere delle iniziative forti, immediate e coordinate con aziende, forze sociali e sindacali per tentare di contenere l'emorragia». A un'azione di coordinamento pensa anche il Comune di Pinerolo, soprattutto sul piano del contenimento del contagio sul posto di lavoro. I responsabili delle aziende sono stati invitati a una video conferenza che si terrà giovedì.

Ma intanto gli eventi incalzano, tra i primi temi da affrontare c'è il fallimento della Pmt, la cui richiesta è stata depositata il 9 aprile scorso, una crisi iniziata prima ancora del Coronavirus.

ALBERTO MARANETTO



Con l'apertura dei fioristi la filiera torna in attività a pieno ritmo. I prodotti florovivaistici erano tornati

## Agricoltura Emergenza manodopera, tre proposte per superarla

Coldiretti, Michele Mellano: «Favorevoli a qualunque iniziativa per risolvere i problemi degli agricoltori»

■ All'agricoltura servono braccia, a molti disoccupati serve un impiego, anche temporaneo. E per la prima volta da decenni manca la forza lavoro che in estate, nei campi, era la maggioranza: gli stranieri. La soluzione potrebbe sembrare banale: centri per l'impiego. La settimana scorsa Cgil, Cisl e Uil pinerolesi hanno lanciato un appello pubblico per fare dei vecchi uffici di collocamento i punti di incontro di domanda e offerta nel campo del lavoro stagionale. La proposta vuole rispondere alla grave carenza di manodopera dovuta ai divieti di circolazione in tutta Europa. Sarebbero 300mila gli stagionali stranieri che ogni estate vengono impiegati nella raccolta.

L'idea dei sindacati è semplice. Sia chi cerca un impiego sia chi lo offre si rivolgono al Centro, il quale mette in contatto le controparti. Da questo punto in poi tutto funziona come al solito: l'azienda si accorda con il lavoratore su orario, paga e tipo di contratto. Tra i potenziali interessati potrebbe esserci anche chi un lavoro ce l'ha ma è costretto a casa dalla chiusura temporanea della propria atti-

vità a causa dei decreti per il contenimento del Coronavirus. «Noi siamo pronti a partire - conferma Renato Zambon - direttore del Centro per l'Impiego di Pinerolo -

. Siamo già predisponendo le liste dei lavoratori grazie alle disponibilità fornite dai nostri iscritti».

La base di questa proposta è un accordo sul collocamento in agricoltura firmato a marzo del 2019 da una ventina di enti e organizzazioni, tra cui Regione Piemonte, prefetture, Inps e associazioni di categoria. A quel protocollo sarebbe dovuto seguire in via sperimentale una lista di collocamento stagionale nel Centro per l'Impiego di Saluzzo. Alle nostre richieste di conoscere in quanti hanno sfruttato lo strumento la direttrice Alessandra Lezza e l'Agenzia Piemonte Lavoro, che gestisce i Centri, non hanno mai risposto. Sembra che abbiano aderito 9 aziende per un totale di 12 assunzioni, su un fabbisogno stimato in oltre 800 lavoratori stagionali. In pratica è rimasto lettera morta.

### PIATTAFORME WEB

Che l'argomento tocchi le corde di molti lo dimostra il fatto che pro-

prio la scorsa settimana nel giro di un paio di giorni sono state lanciate due diverse piattaforme web di intermediazione della domanda e dell'offerta.

Una proviene da Coldiretti ed è approvata dal Ministero del Lavoro. Si chiama Job in Country ([www.lavoro.coldiretti.it](http://www.lavoro.coldiretti.it)) e fino alla scorsa settimana veniva usata in via sperimentale solo in Veneto. Il 60 per cento degli iscritti, fa sapere l'associazione, ha fra i 20 e i 30 anni di età e solo il 10 per cento ne ha più di 60. Le offerte di lavoro però al momento (martedì 21) sono solo sette. Per l'iscrizione bastano pochi dati, dopodiché gli aspiranti lavoratori scelgono la proposta e con un click possono scrivere un messaggio alla sezione locale per candidarsi.

La seconda si chiama Humus Job ([www.humusjob.it](http://www.humusjob.it)), è una startup che nasce a Cuneo da tre ragazzi con esperienza nel campo della cooperazione per i migranti. L'iscrizione è più complessa perché gli utenti devono verificare la propria identità caricando una foto dei documenti. Dopo 3 giorni gli iscritti erano già 480, ma si aprirà alle aziende solo quando le do-

mande di lavoro avranno raggiunto un buon numero.

### SUPERARE IL LAVORO NERO

Secondo Vittorio De Vito, segretario Cisl, «i Centri per l'Impiego sono l'unico modo per garantire legalità e sicurezza», le due parole d'ordine di questa proposta. «Il superamento del lavoro nero e del lavoro grigio - dice Andrea Ferrato, segretario Cgil di Pinerolo - e l'applicazione dei contratti potrebbe ampliare la platea di chi è disponibile a lavorare e magari far tornare gli studenti nei campi». Coldiretti non si tira indietro: «Tutte le iniziative che servono a risolvere i problemi del mondo agricolo - il commento di Michele Mellano, direttore provinciale - ci trovano favorevoli e collaborativi. Ferma restando la difesa della nostra categoria». «Lo strumento c'è già - conclude Ferrato - ed è un canale pubblico. Gli enti bilaterali, sindacati e associazioni datoriali, devono collaborare a garanzia della regolarità dei contratti e degli accordi, ma l'intermediazione deve rimanere in ambito pubblico».

MATTIA BIANCO

